

Emozioni di Donne

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Sergio Dell'Orto

EMOZIONI di DONNE

Racconti brevi

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Sergio Dell'Orto
Tutti i diritti riservati

A mia moglie Alice...

Aurora

Anche quel martedì sera nella palestra del seminterrato di via Mascagni a Milano si stava concludendo l'incontro settimanale di Reiki. Gli amici che partecipavano erano sempre numerosi, circa una trentina, e i cinque Master Reiki avevano il loro bel da fare per trattare tutti nelle due ore che durava solitamente la seduta di gruppo. Livio prima di iniziare la serata era solito leggere una meditazione e una respirazione guidata in modo da preparare tutti all'incontro con l'Energia Universale. Anche quella volta si svolse tutto con molta dolcezza e armonia ma Livio quella sera era un po' assente, pensava all'appuntamento che avrebbe avuto da lì a un'ora con la responsabile della casa di cura Santa Maria di Pavia per iniziare una serie di incontri con gli anziani per trattamenti Reiki. Era una sperimentazione che la Direzione Sanitaria voleva fare per capire se queste discipline orientali olistiche potessero giovare ai ricoverati. Ne aveva parlato con gli altri maestri e aveva ricevuto il loro sostegno, che consisteva anche in un loro intervento se la cosa avesse preso piede. Erano già le venti e l'appuntamento era fissato per le ventuno. La nebbia avvolgeva ogni cosa quella sera nella pianura pavese e nei prati cominciava a depositarsi un bianco velo di brina. Nonostante la nebbia arrivò davanti al cancello della casa di cura con quindici minuti di anticipo. Il cancello si aprì e sistemò l'auto nel parcheggio inter-

no. Quando le porte a vetri si spalancarono automaticamente, si trovò davanti a un lungo corridoio illuminato da luci bianchissime e in un silenzio quasi irreali. Improvvisamente si aprì la porta a metà corridoio da dove uscirono due infermiere sorridenti.

«Buonasera! scusate, dove posso trovare la Dottoressa Milani?»

«È in questa stanza» gli risposero con allegria e si allontanarono spedite. Bussò gentilmente e dato che la porta era semiaperta entrò. «Dottoressa Milani? Buonasera, sono Livio Del Santo, si ricorda? Gli incontri di Reiki?»

«Ma certamente signor Del Santo, si accomodi pure e grazie di aver acconsentito ad un appuntamento ad un'ora così tarda.»

«Si figuri, mi fa piacere intraprendere questa nuova avventura, per me è la prima volta che posso fare trattamenti con pazienti ricoverati in una struttura ospedaliera; del resto, qui in Italia, si possono contare sulle dita di una mano gli ospedali che accettano queste nuove terapie.» Nella prima mezz'ora Livio illustrò come aveva intenzione di procedere poi si informò quanti erano i degenti e quanti di questi fossero in grado di iniziare con lui gli incontri di Reiki. La dottoressa, dopo varie riflessioni, gli disse che i pazienti che potevano recepire e capire il trattamento erano una decina, nove donne e un uomo. Parlarono a lungo di Reiki e dei vari problemi degli anziani ricoverati in quella struttura, poi quando si congedarono rimasero d'accordo che il primo approccio sarebbe stato il sabato mattina alle dieci; si salutarono amichevolmente e lei rimase davanti alla vetrata a guardarlo mentre si allontanava e spariva nella nebbia. Ritornata nel suo studio si avvicinò allo scaffale ricolmo di libri e ne

prese uno, *IL REIKI*, lentamente si tolse le scarpe si avvicinò alla grande poltrona si sedette e aprì il volume e cominciò a leggere... *Mentre camminava da solo lungo la spiaggia vedeva due impronte, una sua l'altra di Dio. Durante un momento di depressione e di tristezza profonda vide solo un'impronta. Pensando di essere stato lasciato solo cominciò a disperarsi e a chiedersi perché mai Dio lo avesse abbandonato. L'Infinito gli rispose: "Non ti abbandonerai mai. Quando vedi un'impronta sola vuol dire che ti sto portando in braccio..."*

Nelle tre sere che precedettero l'incontro con gli anziani della casa di cura Santa Maria, Livio fece molto esercizio, ripassò, anche se li conosceva a memoria, tutti i vari passaggi, i simboli e si preparò anche su come presentarsi. Voleva iniziare quella nuova avventura nel miglior modo possibile ma soprattutto voleva aiutare, se ne avesse avuto le capacità, quelle donne e quegli uomini che stavano trascorrendo l'ultimo periodo di vita in quella struttura. Improvvisamente si sentì stanco e triste, si rifugiò nella sua stanzetta adibita a stanza per la meditazione e i massaggi e lasciò che la sua mente elaborasse i pensieri che si accavallavano vorticosamente dentro di essa poi, quando riuscì a calmare la furia, accese degli incensi e fece partire una dolcissima musica e si addormentò sul sottile tatami.

Il sabato si presentò quasi all'improvviso in una luce livida e avvolto da una coltre di bianca brina. Livio si alzò fece una lunga doccia e si preparò il tè. Non mangiò niente e uscendo diede uno sguardo alla statua del Buddha di legno che, immobile e silenzioso,

sulla mensola sembrava dargli la sua benedizione. Era sicuro che tutto sarebbe andato per il meglio. Arrivò alla clinica in orario, la dottoressa Milani lo aspettava e lo condusse in una grande sala dove erano riuniti gli anziani con i quali avrebbe lavorato; a partecipare agli incontri ci sarebbero state anche due infermiere. Si sedette su un piccolo lettino ignorando il tavolo e la sedia che probabilmente erano state preparate per lui. Fu un gesto voluto, non voleva apparire come un professore e tantomeno un medico, voleva entrare il più in fretta possibile in contatto con quei vecchietti che chissà cosa si aspettavano da lui. Cominciò a parlare presentandosi, parlava lentamente e quando dopo poco si fermò, chiese ai presenti se avessero domande da porgli. Le domande c'erano, numerose e di tutti i tipi. Livio spiegò cos'era Reiki e raccontò loro la leggenda del dr Mikao Usui e gli anziani sembravano bambini attorno ad un cantastorie, erano silenziosi e attenti e non si perdevano una parola. Livio raccontava di un paese lontano, in Giappone, di un'isola dell'Oceano Pacifico dove viveva questo monaco che aveva scoperto con molta sofferenza questa energia che guariva e della quale tutti potevano usufruire, bastava solo accettarla. Il tempo passava veloce e le due ore si esaurirono in fretta e quando la dottoressa intervenne per avvisarli che il tempo era terminato e che era pronto il pranzo qualcuno protestò perché avrebbe voluto continuare. Livio fu molto contento della cosa perché significava che si era fatto benvolere da subito ma fu ancora più contento quando tutti vollero stringergli la mano e lo ringraziarono dandogli appuntamento per il sabato successivo. Quando gli anziani e le infermiere uscirono dal salone Livio restò seduto sul lettino, la dottoressa gli si sedette accanto e toccandolo sul

braccio gli disse con un sorriso: «Un successone, sono veramente contenta.» Lui le sorrise poi parlarono del più e del meno e si diedero appuntamento per il sabato successivo. «Arrivederci dottoressa, a sabato prossimo.»

«Mi chiami Teresa» rispose lei e Livio si allontanò alzando una mano in segno di assenso.

*Solo per oggi non ti arrabbiare
Solo per oggi non ti preoccupare
Solo per oggi conta le tue benedizioni.
Onora i tuoi genitori, i tuoi insegnanti, gli anziani.
Guadagna il cibo onestamente
Sii gentile con tutto ciò che vive*

Dr Mikao Usui

I sabati si susseguivano regolarmente, ormai gli ospiti della grande casa di cura avevano familiarizzato molto bene con quello che Livio faceva e si sottoponevano volentieri alle sedute di Reiki. Alcuni si addormentavano, altri ritrovavano il sorriso che al mattino non voleva proprio arrivare, alcuni dolori sparivano ma ne arrivavano subito degli altri e avevano imparato a riderne e affrontavano più serenamente le terapie e il lavoro con le fisioterapiste. Livio era instancabile e si prodigava anche oltre l'orario, ormai con la dottoressa e le infermiere era in confidenza e il successo che aveva riscosso tra i pazienti aveva portato una ventata di allegria nel salone, che era stato ribattezzato il "salone dei sorrisi". Un sabato, prima che Livio lasciasse la clinica, Teresa lo prese sottobraccio e con aria seria e guardando il pavimento come per cercare le giuste parole gli disse che ormai in tutti i reparti della clinica erano al corrente della sua opera di operatore olistico e del successo che stava riscuotendo, e

che anche in altri reparti stavano pensando di applicare Reiki come terapia curativa. Livio sorrise e disse che non c'era problema perché c'erano già altri Maestri pronti a intervenire se ci fossero state ulteriori richieste di sedute Reiki. «Bene!» esclamò la dottoressa «ma una paziente ha chiesto specificatamente di te, tu non ti sei mai accorto ma lei ti ha osservato per molte ore durante le tue sedute con i nostri nonni, vuole sottoporsi alle sedute di Reiki ma devi essere tu il suo Maestro.» Livio rimase qualche minuto in silenzio rallentando il cammino verso l'uscita, in effetti si era accorto di una donna su una carrozzina che seguiva gli incontri di Reiki. Portava un cappellino di lana rosso e indossava sempre una tuta grigia, sì l'aveva notata ma pensava fosse solo una delle tante pazienti dell'ospedale. «La posso incontrare anche adesso?» Teresa lo guardò in viso e gli spiegò che quella signora era una paziente del reparto di oncologia e che lì da loro era considerato un po' come un reparto premorte. Gli ospiti di quel settore erano terminali non avevano più speranze di vita ed erano consapevoli di questo; lì, si praticavano tutte le terapie del dolore e entrare in contatto con quelle persone molte volte era veramente difficilissimo. Livio volle provare ma d'accordo con l'amica dottoressa rimandò tutto al sabato successivo. Sarebbe arrivato un'ora prima e lei lo avrebbe accompagnato dalla signora dal berretto rosso. Arrivò il sabato, l'aria cominciava a intiepidirsi e qualche albero aveva già i primi accenni di gemme. Teresa lo aspettava sorseggiando un caffè. «Sei pronto a incontrare la tua nuova amica?» «Spero di sì» rispose Livio stringendole la mano. Attraversarono il lungo corridoio che portava al reparto di oncologia e, appena oltrepassata la porta antipanico, nel grande atrio